

Ritrovata ieri presso Milano accanto all'auto della madre

# Bambina rapita e rilasciata nel giro di appena un giorno

**Odette Hasenfratz è figlia di una donna che guadagna 200 mila lire al mese - Nessuna notizia invece dell'amministratore della gioielleria sequestrato nello stesso giorno mentre tornava a casa - Nessuna indiscrezione sull'eventualità di un riscatto**

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Duplice rapimento ieri a Milano: le vittime sono l'amministratore di una nota gioielleria e una bambina di 10 anni. Quest'ultima, Odette Hasenfratz, è stata poi ritrovata oggi nel primo pomeriggio nei pressi di Sesto San Giovanni, accanto all'auto della madre su cui era stata rapita insieme col carognolo. La bambina ha chiesto di essere accompagnata a Mi-

lano. Al giovane la bimba ha raccontato di essere la ragazzina sequestrata ieri sera. L'uomo allora ha telefonato alla polizia da un bar e ne ha atteso l'arrivo. Sul posto sono accorsi gli uomini della mobile col dirigente e il magistrato. Si attende ora il loro rientro a Milano, dopo i primi accertamenti. Odette Hasenfratz, di 10 anni, che vive con la madre Margareth (entrambe sono cittadine svizzere) in un piccolo ma decoroso appartamento di via Ore Veriani 21, con un barboncino e un gatto. Odette è nata da una relazione di Margareth Hasenfratz, 32 anni, con un cittadino svizzero che, però ha precisato ieri notte la donna ai funzionari della squadra mobile che hanno preso in mano la bambina, non è mai saputo di essere diventato padre. Per questo è stato escluso che potesse essere stato il padre ad effettuare il rapimento per tenere la bimba con sé.

Margareth Hasenfratz, giunta a Milano nel '64, per i primi anni aveva fatto la balia, per poter mantenere la figlia, poi ha trovato un impiego presso il CONI (200 mila lire al mese) ed ora vende libri della biblioteca olimpica. Sono ormai molti anni che la donna si dedica a questo lavoro, è stimata e rispettata da tutti coloro che la conoscono e conduce una vita molto tranquilla. Il rapimento è avvenuto il 10 gennaio, alle 16,30. Margareth Hasenfratz aveva appuntamento con un veterinario della "Hobby fauna", un negozio di Corso Buenos Aires, quando è intervenuta la folla di inquirenti di Milano, per una iniezione che doveva essere praticata al gatto. Naturalmente la piccola Odette ha voluto essere presente assieme al barboncino, ma giunti nel negozio dove si trovavano parecchi altri animali, il cane, che è di natura piuttosto vivace, ha cominciato ad attaccare briga con tutti gli altri animali, per cui Odette ha chiesto alla madre le chiavi dell'auto dicendo che l'avrebbe attesa fuori, portando con sé il cane.

È stata l'ultima volta che leri Margareth Hasenfratz ha visto la figlia. Quando alle 17,15 è uscita dal negozio, l'auto una «GT» Alfa Romeo amaranto, targata MI M36949, era sparita e con lei la bambina e il carognolo. L'unica traccia è stata fornita dalla testimonianza di un passante che ha affermato di aver visto un giovane, che già da qualche tempo passeggiava davanti al negozio per animali, salire sulla «GT» e avviare il motore e partire. Il testimone ha precisato di non essersi accorto di nessuna reazione né da parte della bambina, né del cane. Dalla parte Corso Buenos Aires è una delle vie più animate di Milano ed è sufficiente il transito del traffico per coprire un'area di una bambina di 10 anni o il litare di un carognolo.

A quanto si sa nessuna telefonata, né richiesta di riscatto, sono giunte nelle ore successive al rapimento a casa della piccola. Oggi, inaspettatamente, la felice conclusione del dramma. Dubbi e incertezze anche per il rapimento del ragioniere Franco Montali, 37 anni, sposato padre di tre figli, amministratore della oreficeria Colombio di via Montenapoleone e abitate in via Arzuffa 28. Lo stile è quello classico dell'«anonima sequestrata». La vittima, invece, non avrebbe nessuna particolare disponibilità di denaro. A quell'ora il ragioniere Montali rientrava a casa dal lavoro; ad aperto il cancello che immette al box azionato da una cellula fotoelettrica, quindi è risalito in macchina ed ha guidato fino al sotterraneo. I rapitori, come si è poi appurato, appaiono nei pressi, hanno vuotato un sacchetto di quelli di plastica usati per i rifiuti e esso hanno ricoperto la colonnina in cui è collocata la cellula fotoelettrica neutralizzandola.

Il Montali, nel frattempo, aveva scambiato, consegnando un saluto con un conigliolino, Mario Giubbilo che stava dirigendosi verso la scala, e stato affrontato da un solo individuo mascherato che ha cercato di immobilizzarlo. La vittima si è divincolata ed è corsa verso le scale, dove ha quasi raggiunto il Giubbilo al quale ha chiesto soccorso nel momento stesso in cui l'aggressore gli era nuovamente addosso. Lo stesso bandito ha minacciato il Giubbilo: «Lei se ne vada e pensi ai fatti suoi» gli ha urlato; il Giubbilo, avendo fra sé e il bandito il corpo del rapito che si dibatteva non ha potuto vedere se l'uomo mascherato fosse armato, ma ha avvertito l'impressione che lo fosse per cui impaurito è rimasto immobile.

Pol il Montali è stato trascinato via evidentemente con l'intervento dei complici — in tutto tre o quattro persone — e messo su una «132» cui pare si sia accodata un'altra auto. Qualche secondo dopo il Giubbilo dava l'allarme al custode che chiamava la polizia.

Il fatto che la piccola, al momento del rapimento, si trovava a bordo dell'auto della madre, assieme al suo carognolo. Chi ha eseguito il rapimento è rimasto a bordo dell'auto che sia un fatto spaurito sia l'auto, che la bimba e il cane per quasi 24 ore. Vediamo nei dettagli il rapimento della piccola Odette Hasenfratz, di 10 anni, che vive con la madre Margareth (entrambe sono cittadine svizzere) in un piccolo ma decoroso appartamento di via Ore Veriani 21, con un barboncino e un gatto. Odette è nata da una relazione di Margareth Hasenfratz, 32 anni, con un cittadino svizzero che, però ha precisato ieri notte la donna ai funzionari della squadra mobile che hanno preso in mano la bambina, non è mai saputo di essere diventato padre. Per questo è stato escluso che potesse essere stato il padre ad effettuare il rapimento per tenere la bimba con sé.

Margareth Hasenfratz, giunta a Milano nel '64, per i primi anni aveva fatto la balia, per poter mantenere la figlia, poi ha trovato un impiego presso il CONI (200 mila lire al mese) ed ora vende libri della biblioteca olimpica. Sono ormai molti anni che la donna si dedica a questo lavoro, è stimata e rispettata da tutti coloro che la conoscono e conduce una vita molto tranquilla. Il rapimento è avvenuto il 10 gennaio, alle 16,30. Margareth Hasenfratz aveva appuntamento con un veterinario della "Hobby fauna", un negozio di Corso Buenos Aires, quando è intervenuta la folla di inquirenti di Milano, per una iniezione che doveva essere praticata al gatto. Naturalmente la piccola Odette ha voluto essere presente assieme al barboncino, ma giunti nel negozio dove si trovavano parecchi altri animali, il cane, che è di natura piuttosto vivace, ha cominciato ad attaccare briga con tutti gli altri animali, per cui Odette ha chiesto alla madre le chiavi dell'auto dicendo che l'avrebbe attesa fuori, portando con sé il cane.

È stata l'ultima volta che leri Margareth Hasenfratz ha visto la figlia. Quando alle 17,15 è uscita dal negozio, l'auto una «GT» Alfa Romeo amaranto, targata MI M36949, era sparita e con lei la bambina e il carognolo. L'unica traccia è stata fornita dalla testimonianza di un passante che ha affermato di aver visto un giovane, che già da qualche tempo passeggiava davanti al negozio per animali, salire sulla «GT» e avviare il motore e partire. Il testimone ha precisato di non essersi accorto di nessuna reazione né da parte della bambina, né del cane. Dalla parte Corso Buenos Aires è una delle vie più animate di Milano ed è sufficiente il transito del traffico per coprire un'area di una bambina di 10 anni o il litare di un carognolo.

L'accusa di un detenuto nelle carceri di Brescia

# Tom Ponzi costituito centri d'«ascolto» su richiesta del SID?

**La rivelazione in una lettera giunta ai giudici romani - Coinvolto anche l'ex funzionario di Pubblica Sicurezza Walter Beneforti - Intercettazioni telefoniche: trovata a Roma altre microspie**

L'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi che confermano come sia «esplosiva» tutta la vicenda; forse da un momento all'altro ci si potrebbe trovare di fronte a clamorose svolte. E' di ieri la notizia che un detenuto nelle carceri di Brescia, tale Luigi Salatino, ha scritto ai magistrati romani affermando che Walter Beneforti, ex commissario della Criminal-

pol e Tom Ponzi, l'investigatore privato fascista, hanno lavorato per il SID sul fronte delle intercettazioni telefoniche. Il Beneforti e Tom Ponzi avrebbero più volte costituito dei centri di ascolto su richiesta del SID, alcuni dei quali su camion generalmente adibiti al trasporto dei cavalli. I nomi di alcuni autisti di questi camion potrebbero essere fatti, almeno così sostiene la lettera, dallo

stesso detenuto. Nella lettera Salatino cita anche altre circostanze sulle quali i magistrati romani hanno mantenuto il più stretto riserbo. Si è tuttavia saputo che i contatti tra Beneforti e il SID sarebbero stati garantiti dal maresciallo Blasina. Il detenuto afferma anche che Ponzi ha lavorato per Benzo Rocca, lo agente del Sifar trovato morto nel suo ufficio romano Grande importanza assumono, anche alla luce di queste ultime rivelazioni, le famose cassette sequestrate a Tom Ponzi dalle autorità svizzere.

Il materiale raccolto in 12 cassette è rimasto finora a disposizione delle autorità svizzere, ma i magistrati romani hanno più volte richiesto il suo trasferimento in Italia. A parte l'attività che viene svolta dai magistrati romani e che riguarda le intercettazioni telefoniche avvenute in passato, bisogna ricordare che ancora oggi lo spionaggio telefonico prosegue su larga scala. Dopo la scoperta della centrale di ascolto del Trullo, dopo le rivelazioni sul terminale che forse si nasconde a Montetondo, i magistrati romani avrebbero anche rinvenuto microspie alla Camera di Commercio di Roma, alla Banca delle Comunicazioni e in un'altra banca di via Sardenia, sempre a Roma. Infine i magistrati romani avrebbero constatato che dagli atti giudiziari in loro possesso è scomparsa tutta la documentazione riguardante i centri di ascolto della Guardia di Finanza.

Si profilano altri ostacoli al lavoro degli inquirenti che devono fare i conti con le trame eversive dal 1970 all'ottobre 1974. Una inchiesta è stata aperta su sollecitazione, per lo più, della procura generale della Cassazione e dovrebbe accertare da chi e per chi sarebbero uscite notizie importanti riguardanti i provvedimenti che gli inquirenti si apprestavano ad adottare nei confronti di Miceli alla vigilia del mandato di cattura.

Alcuni giorni fa, però, hanno parlato di interrogatori di magistrati di indagini, addirittura di possibilità che contro Miceli si insistano molto su presunte responsabilità di magistrati per fughe di notizie. Il risultato di quella che ormai sta diventando una vera e propria campagna potrebbe essere la creazione di un clima di sospetto e di confusione favorevole a chi ora deve strappare tutte le pieghe dell'indagine per riuscire a parlare i pesanti colpi inferti da un'inchiesta giunta ormai a nodi importantissimi della trama eversiva.

# Lucca: attentato fascista contro edificio pubblico

Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

Con il solito clinico e dell'arte messaggio, il gruppo fascista «Ordine nero» ha rivendicato questa mattina, con una telefonata anonima alla redazione di Firenze dell'«Unità», la paternità dell'attentato. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

Si parla di violazione di segreti

# NUOVI OSTACOLI PER L'INDAGINE A ROMA SULLE TRAME EVERSIVE

**Allargato il numero dei magistrati inquirenti - L'inchiesta segna il passo in attesa del memoriale Miceli**

Si profilano altri ostacoli al lavoro degli inquirenti che devono fare i conti con le trame eversive dal 1970 all'ottobre 1974. Una inchiesta è stata aperta su sollecitazione, per lo più, della procura generale della Cassazione e dovrebbe accertare da chi e per chi sarebbero uscite notizie importanti riguardanti i provvedimenti che gli inquirenti si apprestavano ad adottare nei confronti di Miceli alla vigilia del mandato di cattura.

Alcuni giorni fa, però, hanno parlato di interrogatori di magistrati di indagini, addirittura di possibilità che contro Miceli si insistano molto su presunte responsabilità di magistrati per fughe di notizie. Il risultato di quella che ormai sta diventando una vera e propria campagna potrebbe essere la creazione di un clima di sospetto e di confusione favorevole a chi ora deve strappare tutte le pieghe dell'indagine per riuscire a parlare i pesanti colpi inferti da un'inchiesta giunta ormai a nodi importantissimi della trama eversiva.

Di fronte a questa situazione, che ha preso l'avvio dall'articolo di un settimanale, ma che probabilmente si sarebbe determinata ugualmente proprio perché in molti sono interessati a mettere il bastone tra di ingranaggi acquisita una non secondaria im-

Nei prossimi giorni parte il 3° scaglione del '74

# Assemblee e incontri con i giovani di leva

**Sono 60-65.000 - Iniziative unitarie dei movimenti giovanili democratici e dei sindacati a Bologna e in numerosi centri dell'Emilia e di altre regioni**

Il 15 gennaio prossimo e nei giorni immediatamente successivi 60-65.000 giovani di leva appartenenti al terzo scaglione del 1974 (classi 1954 e 1955-Esercito) andranno sotto le armi per il servizio militare obbligatorio. Alla vigilia della partenza si sono svolte o sono in programma numerose manifestazioni e incontri di saluto.

Una interessante iniziativa unitaria è stata presa a Bologna, dove i movimenti giovanili comunista, socialista, democratico, repubblicano e socialdemocratico hanno inviato una lettera ai sindaci e ai dirigenti dei comitati di quartiere cittadini, per invitarli ad organizzare incontri con i giovani di leva e per consegnare ad essi copia della Costituzione repubblicana. Questa iniziativa — è stato precisato — vuole contribuire allo stabilimento di migliori e più stretti rapporti fra popolo e forze armate.

L'invito dei movimenti giovanili democratici bolognesi è stato subito accolto in città e in provincia. Colorosi incontri, presenti i sindaci, si sono svolti a Castelnuovo Terme, a Zola Predosa e in altri centri. Una assemblea per salutare i giovani in partenza per il servizio di leva, si svolgerà stamattina a Bologna, per iniziativa del Consiglio di quartiere della Borgognina. Vi prenderanno parte anche gli altri giovani e le ragazze del quartiere. A tutti parlerà l'ingegner del Sindaco. Iniziative analoghe sono in programma per i prossimi giorni al quartiere Barca di Bologna, a S. Venanzo di Galliera, a Ozzano Emilia e Sasso Marconi.

Una affollata assemblea di compagni e di giovani di leva si è svolta l'altra sera a Modena, presente il compagno Ugo Pol della segreteria nazionale della FGCI. Incontri con i sindaci e assemblee organizzate dai movimenti giovanili democratici si stanno svolgendo o sono in programma per i prossimi giorni in molti centri dell'Emilia, della Toscana, della Lombardia, del Veneto del Friuli Venezia Giulia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, del Lazio, a Napoli e in altri centri del sud, della Sicilia e della Sardegna.

E i giovani che nei prossimi giorni andranno sotto le armi, si troveranno di fronte ad alcune novità fra le quali un diverso tipo di addestramento e di preparazione militare, che verrà acquisito d'ora in poi generalmente nei reparti o nelle scuole di specializzazione. Nel quadro dell'avvio della ristrutturazione delle forze armate e della tanto annunciata riforma della leva, lo stato maggiore dell'esercito sta infatti procedendo alla prima revisione della legge del GAR (i famosi Centri di addestramento reclute guardati sempre con terrore dai giovani di leva).

Nella riforma è prevista anche la riduzione della ferma da 15 a 12 mesi per l'esercito e per l'aeronautica. Per la marina i pareri sono controversi: i comunisti ed altre forze politiche democratiche chiedono che la durata del servizio di leva sia uguale alle altre due armi ma lo stato maggiore insiste per una ferma di 18 mesi ma i propositi non sono stati discussi dal Parlamento. E' quindi assai improbabile che della riduzione prevista possano beneficiare i giovani che partono nei prossimi giorni.

Altre due questioni molto importanti attendono di essere risolte: la revisione, sembra quasi ultimata, del Regolamento di disciplina, che contiene norme aspre e limitazioni delle libertà costituzionali e la riforma del Codice penale militare di pace, varato nel 1941, in pieno regime fascista con l'Italia in guerra, e dell'ordinamento giudiziario militare da tempo allo studio degli stati maggiori e del governo.

Tra le soluzioni ormai mature e che ha permesso alla commissione difesa della Camera l'on. Bandiera presentando il bilancio a nome della maggioranza — vi sono l'introduzione del giudizio di appello nella giurisdizione militare e il riordinamento del tribunale supremo militare. Vi sono infine i problemi del «soldo» il cui aumento, previsto oltre un anno fa, non è mai stato attuato, e di una adeguata disciplina degli indennizzi e delle pensioni per gli infortuni in servizio, il cui numero è impressionante.

Si tratta di problemi molto importanti dalla cui giusta soluzione dipende la miglioramento delle condizioni materiali e morali dei soldati, la garanzia dei diritti civili e politici seriamente e spesso annullati da ordinamenti militari autoritari e fuori del tempo.

Sergio Pardera

A SETTE ANNI DAL DISASTRO SISMA

# Sciopero generale domani nel Belice terremotato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Se lo Stato non avvierà in tempo a sette anni dal sisma che coinvolse la vallata siciliana del Belice — la rinascita delle zone terremotate, un nuovo meccanismo di colossali sprechi rischia di

mettersi in moto per gli altissimi costi che le forniture pubbliche dovranno sopportare per la ricostruzione, neppure delle case ma delle strutture pubbliche, montate nel 1969 come alloggi provvisori e ormai in piena fase di disfacimento. Con questo drammatico ap-

pello i quindici sindaci del Belice e i dirigenti della Pedagogia regionale CGIL-CISL-UIL, hanno annunciato stamattina, a poche ore di distanza dall'ennesima «visita» nelle zone del nubifragio L.L.P.P. di turno, uno sciopero generale che investirà lunedì prossimo tutta la vallata, in coincidenza con una manifestazione popolare che si terrà a Palermo sotto la sede della presidenza della Regione.

Con una buona legge strappata lo scorso anno dalle popolazioni della vallata sono stati in effetti rimborsati i tarzinosi criteri della spesa per opere pubbliche. Nel Belice si possono spendere in anticipo fondi stanziati nel bilancio degli anni scorsi, in maniera da fronteggiare almeno in parte le conseguenze nate dal pauroso rincaro dei costi. Ma non basta applicare le quote, infatti strutture, se non si costruiscono le case. Un primo passo avanti sarebbe possibile subito, già solo applicando la legge sulla casa e le particolari procedure strappate per la vallata.

Quanto alla vita economica e sociale, sono in corso i settemila posti di lavoro del grande centro elettromeccanico previsto già dalla prima legge strappata nel marzo del 1968 dai terremotati.

Articoli del N.Y. Times e della Pravda

# Commenti americani e sovietici sull'accordo per salvare Venezia

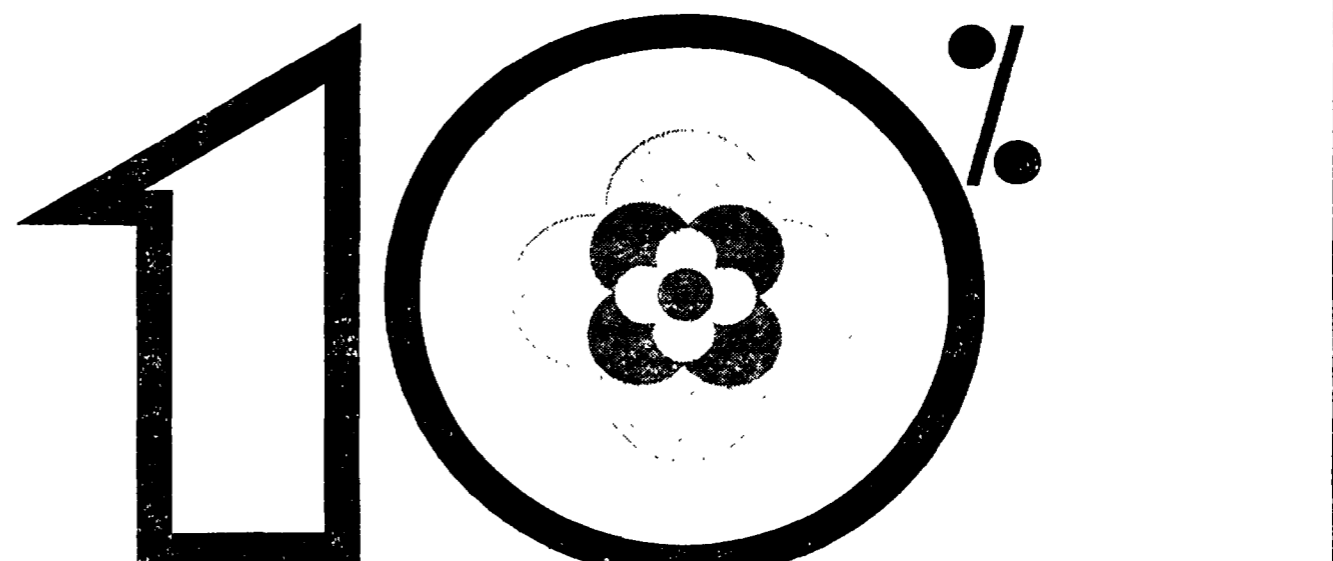
L'accordo fra i partiti della giunta e il PCI su un programma per la salvezza di Venezia ha provocato anche autorevoli reazioni giornalistiche internazionali. L'americano «New York Times», in un editoriale di ieri, si compiace della cooperazione stabilita fra i partiti per la rinascita della città lagunare. La nuova cooperazione tra comunisti e l'amministrazione democristiana della città — scrive il quotidiano — in relazione alla rinascita urbana, dovrebbe essere considerata come un sintomo di fele invece che come una manovra politica.

Il giornale sovietico che per lunghi anni i conflitti politici abbiano impedito «gli echi e la gloria di salvare la città» e esalta l'idea che è alla base dell'accordo, cioè salvare la città non solo in quanto monumento ma anche in quanto insediamento umano socialmente attivo. Nei giorni scorsi anche la «Pravda» aveva commentato l'accordo presentandolo come un avvenimento di «speciale significato politico» proprio perché si tratta di rimuovere l'inerzia del governo locale e le pressioni speculative e di affrontare gli aspetti sociali (i più difficili) oltre quelli tecnici del restauro e della conservazione. Per questo il giornale del Pcus — era la prima barriera e stata abbattuta.

# Standa contro il caro vita un'altra eccezionale occasione per comprare bene e spendere meno.

fino al 25 gennaio

# bianco scontato



Splendida la scelta di lenzuola, parure, copri letto, tovaglie, asciugamani, corredo bagno, tende, tappeti e cuscini; la linea coordinata di variopinte spugne americane; il prestigio di marche famose, italiane ed estere; la convenienza chiara e immediata dei prezzi scontati. È un'occasione da prendere al volo!

**STANDA** ti conviene sempre